

ESEQUIE di LINA PINTON MILAN

anni 86

Borghetto, sabato 20 novembre 2021

---



**Lecture**

Atti degli Apostoli 20,32-38

*«Si è più beati nel dare che ne ricevere!»*

Salmi 24 (25)

*Chiunque in te spera, Signore, non resta deluso.*

Marco 4,35-41

*«Perché avete paura?»*

**Omelia**

1. “Perché avete paura?” domanda Gesù ai suoi discepoli, testimoni impressionati dal mare che si calma sotto l’energico comando del Maestro.

Il mare, nella narrativa biblica, rappresenta quasi sempre l’oscura forza del male che tenta di rovesciare la barca della nostra vita.

E i discepoli, assieme a Gesù, stanno compiendo un passaggio, da una riva all’altra, da un villaggio all’altro. Stanno, in un certo qual modo, affrontando qualcosa di nuovo e, ad un certo punto, non possono più tornare indietro né riescono - da soli - ad andare avanti: si sentono in balia delle onde, degli eventi, di ciò che non possono controllare...

Ed è in quel momento che si rivela la loro identità, o meglio, una parte della loro identità... quella parte fragile, indifesa e forse - a tratti - ingestibile: hanno paura.

Ma si rivela anche un po’ di più l’identità di Gesù: egli è colui “...al quale anche il vento e il mare obbediscono...”.

2. Prendendo a prestito questo significativo episodio della vita dei discepoli, ci possiamo domandare: perché siamo paurosi di fronte alla morte?

Dei punti “di non-ritorno” nella vita di ogni uomo o donna che si affaccia sulla terra, la morte è uno di quelli che “subiamo” cioè che non scegliamo, almeno consciamente.

La morte è l’elemento della vita che è incontrollabile per definizione. Arriva nel momento stabilito come ci ricorda il salmo 139: “...i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno...”.

Come singoli credenti e come comunità cristiana, ci è chiesto dal Maestro di lasciare che sia la Sua luce ad illuminare anche questo lato misterioso e impegnativo della vita di ogni uomo e donna.

Illuminare con la speranza la morte significa accettare prima di tutto di non poter andare oltre... accettare il “non-dominabile” con le nostre normali forze. Solo così possiamo renderci disponibili ad accogliere il mistero che si apre dopo la morte.

**3.** La fede cristiana ci dice che quel Regno è giunto a noi, in maniera sorprendente, nel Signore Gesù morto e risorto. Noi sappiamo che questo Regno è iniziato e che sta portando fin d'ora i suoi frutti.

Su questa linea è il testo della Prima Lettura. Fa parte del *Discorso di Mileto*, un lungo saluto di addio che san Paolo rivolge ai credenti sapendo che da lì sarebbe andato a Roma e avrebbe compiuto la sua missione versando il sangue per Cristo.

Il testo, ricco di sapienza e sentimenti, rappresenta al vivo l'agire e il sentire di Paolo, che esorta i discepoli ad essere "la lettera" viva di Cristo, leggibile da tutti (cf. 2Cor 3,1ss); anzi, "il profumo di Cristo" che si effonde nel mondo intero (2Cor 2,14).

Mi pareva un testo ricco di provocazioni per questa celebrazione di saluto a Lina. Tra le righe di questo brano intravedo lo stile di questa nostra sorella che è madre, nonna, bisnonna... ma anche sorella nella fede, amica...

Si dice che "partire è un po' morire" ma sappiamo come la vita umana, per il dono di Gesù, va di nascita in nascita... Lina nasce al cielo... non per niente il giorno della morte viene chiamato anche *dies natalis*, il giorno della nascita.

Quando Paolo dice che "non vedrete più il mio volto", è preoccupato di dire che però lo conoscono bene e sanno quello che lui ha fatto. E le cose che lui ha fatto è educarli e consegnarli alla libertà e alla responsabilità, proprio come Lina ha fatto con i suoi figli, nipoti e pronipoti.

**4.** Credo che il saluto letto all'inizio di questa liturgia, ben tratteggia l'animo di Lina: amore alla famiglia e al prossimo hanno scandito il suo tempo.

Solo una frase vorrei riprendere: "...sei la prova che chi semina amore ne raccoglie i frutti...". Il Signore non ci ha mai promesso di vivere beatamente su questa terra, senza problemi... ci ha promesso che anche il più piccolo gesto di amore e di dono non andrà perduto, entrerà nel cuore stesso di Dio dove possiamo incontrare i nostri cari che ci hanno preceduto.

Era l'11 dicembre 1971, esattamente cinquant'anni fa, quando Lina fece esperienza, giovane sposa di 36 anni, di cosa significassero parole come *famiglia* e *responsabilità*.

Se c'è una parola con cui desidero definire Lina è *energica*. Nei nostri incontri ho sempre portato a casa la sensazione di un'irresistibile energia mescolata con una gioia intima e profonda: quella gioia che, secondo me, è autentico atteggiamento di fede di fronte alla vita.

Lina è una di quelle persone che sarebbe stata legittimata a prendersela con il mondo intero e, non ultimo con Dio. Credo sarebbe stata da tanti giustificata in questo. Non l'ha fatto, non può averlo fatto perché il suo modo di essere, l'entusiasmo nell'incontrare una persona o nel ricevere l'Eucarestia, mostravano come questa nostra sorella avesse scelto di vivere i suoi giorni diversamente.

**5.** Cara Lina, è tempo di salutarti. Immagino che la prima cosa che hai fatto è incontrare Guido, con il quale avevi cominciato a condividere i progetti di una famiglia che, seppure nelle ristrettezze del tempo, sarebbe stato il vostro "campo da coltivare".

Non ho, però, dubbi che il tuo sposo vi abbia seguito e sostenuto dal cielo. Ed eccoci qui a dire anche a te "grazie"... la tua famiglia, certo, ma anche la tua

*De mortuis nil nisi bene.*

comunità che non improvvisa la fede ma vive, giorno dopo giorno, della fede di ciascun fratello e sorella.

Ci hai mostrato una *via* per viverla. Sei stata la dimostrazione che il Signore, accolto nella propria esistenza, è forza, motivazione, speranza e presenza stabile e amorosa.

Per questo, allora, per te lo preghiamo:

*Ti supplichiamo, Signore, Padre santo,  
per l'anima della nostra sorella Lina  
che ha lasciato questo mondo:  
accoglila nel luogo del refrigerio,  
della luce e della pace.*

*Le sia concesso di passare oltre le porte di morte  
e di giungere alla dimora dei beati nella santa luce,  
che tu un giorno hai promesso  
ad Abramo e alla sua discendenza.*

Cara Lina, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia.  
Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!  
semper

**SMRM**